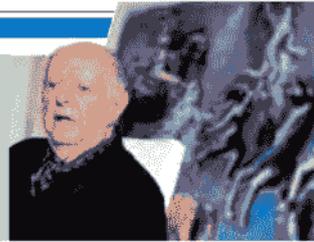


IL PREMIO NOBEL IN CITTÀ

Dario Fo, ecco il suo museo e il sogno del Ruzante PAG 52



IL PREMIO NOBEL IN CITTÀ. Alla Gran Guardia ha illustrato al pubblico numeroso il senso del «suo» museo appena inaugurato all'Archivio di Stato

Dario Fo e il sogno di rifare Ruzante

Alessandra Galetto

«Ma l'Adige fa sempre tutto quel rumore?». Come uno che già stia immaginando di mettere in pratica il progetto (per ora solo una splendida ipotesi), il premio Nobel Dario Fo, di fronte all'invito ricevuto dal direttore dell'Estate Teatrale Veronese Gian Paolo Savorelli di una sua presenza nel cartellone della stagione 2017 al Teatro Romano, mostra di ricordare molto bene il palcoscenico veronese che lo ha visto anche insignito, nel 1990, del Premio Renato Simoni. Rassicurato dal fatto che quello dell'Adige è un problema facile da risolvere grazie alle barriere antirumore di cui il teatro dispone, Fo si illumina quando Savorelli fa il nome di Ruzante. «Il più grande autore teatrale», conferma il premio Nobel senza esitazioni, «dal quale hanno tratto e saccheggiano anche tanti altri grandi. Non lo porto in scena da 35 anni, sarebbe proprio ora di

riproporlo».

Se il motivo di fondo per cui ieri mattina Dario Fo è tornato a Verona a presentare alla città il nuovo Musalab, il Museo Archivio Laboratorio Franca Rame Dario Fo inaugurato il 23 marzo negli spazi dell'Archivio di Stato, in via Santa Teresa, agli ex Magazzini generali, era soprattutto quello di incontrare associazioni, istituzioni, persone pronte a partecipare al progetto di fare di questo museo uno spazio vivo di cultura, con laboratori teatrali e iniziative prima di tutto per i giovani, una proposta concreta che va in questa direzione di scambio è dunque arrivata subito. E se le cose andassero in porto, non si tratterebbe solo di avere Fo tra i protagonisti della stagione al Romano con Ruzante, ma si potrebbero pensare anche laboratori teatrali per giovani attori in modo che poi da Verona lo spettacolo partisse per altre tappe.

Insomma, esattamente quanto Dario Fo ha più volte ribadito di desiderare già in occasione dell'inaugurazione del museo e ancora ieri matti-

na alla Gran Guardia davanti ad un pubblico eterogeneo (molti studenti, appassionati di teatro, rappresentanti di varie associazioni): «Abbiamo potuto contare sulle istituzioni e sul Governo per avere questa sede, il ministro Franceschini ha lavorato perché il progetto si realizzasse e in tempi brevi», ha detto Fo. «Così oggi 60 anni di appassionato lavoro nel mondo della cultura e del teatro, che Franca ha archiviato con passione e costanza, possono venire ospitati in un luogo idoneo e diventare patrimonio di tutti. Ringraziamo Verona e il suo sindaco. Ora noi vogliamo che questo museo che custodisce maschere, disegni, scenografie, bozzetti, video, burattini, marionette, copioni, manoscritti, locandine, foto di scena, non si limiti ad un valore conservativo. Tutto al contrario, vogliamo un'arte diffusa che arrivi ad aprire le porte di ogni città, perché il teatro è spazio di libertà e ogni spettacolo è un'affermazione di questo diritto. Creare uno spettacolo significa la gioia di fantasticare e la satira, così osteggiata

dal potere costituito, è quello sguardo sul presente che ci rende liberi».

Ad accogliere Fo, accompagnato dal figlio Iacopo e da Marisa Pizza, curatrice dell'archivio, il sindaco Tosi e il direttore dell'Archivio Roberto Mazzei, oltre al pubblico. Tra cui l'amico dei primi tempi del futuro Premio Nobel, l'editore Giorgio Bertani, che non si è risparmiato una nota polemica (qualcuno ha tentato di interromperlo), rilevando come questa Verona che oggi Fo ringrazia sia per «molti, troppi aspetti insensibile alla cultura, quella almeno non gradita o necessaria ai poteri». •

Invitato dal direttore dell'Estate Teatrale Savorelli il maestro ha mostrato entusiasmo all'ipotesi di una sua presenza per la stagione 2017 al Romano



Peso: 1-3%,52-43%



Dario Fo con il ministro Franceschini durante l'inaugurazione del Musalab il 23 marzo scorso

Il Musalab

APERTURE. Il Musalab, Museo Archivio Laboratorio Rame-Fo all'Archivio di Stato resta aperto al pubblico fino al 1° maggio, da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Poi il museo chiuderà per lavori di sistemazione della struttura per riaprire con spazi ampliati con ogni probabilità dopo l'estate.



Dario Fo tra il figlio Jacopo, a sinistra, e il sindaco Tosi FOTO MARCHIORI



Peso: 1-3%,52-43%

L'archivio

Dario Fo: teatro e studenti faranno vivere il mio museo

a pagina 5



Fo lancia la comune della cultura «Aiutatemi a far vivere l'archivio»

Ieri l'incontro con associazioni e artisti. Presto corsi di teatro e visite guidate

VERONA Solo la stampa ha creduto che arrivasse per raccontare, ieri. La platea, invece, sapeva già che era arrivato per ascoltare. Dario Fo si è confrontato con la città in Gran Guardia: artisti, studenti, rappresentanti dell'associazionismo e del volontariato, portatori di handicap. Li ha voluti tutti lì per iniziare a «far vivere» insieme Musalab, il grande archivio che mette a disposizione il patrimonio d'arte della coppia Fo-Rame.

«Chiediamo a tutti di collaborare, di farsi sentire di contattarci - chiede l'artista - deve svilupparsi un grande movimento attorno a questo museo». Nessun contenitore, dunque (o meglio, «niente frigoriferi» chiarisce) che prescinda dai contenuti. Non solo opere (tante, tantissime, quelle raccolte in 60 anni di attività della coppia teatrale), ma soprattutto interazioni con il territorio, con chiunque voglia misurarsi con la cultura.

La pratica la spiega a margine Marisa Pizza, collaboratrice fidata di Fo, che si è spesa in prima persona per il progetto: l'archivio sarà aperto in via eccezionale fino a domenica,

primo maggio, compreso. Poi chiuderà per qualche mese, in modo da trasferirvi il resto del prezioso materiale rimasto a Milano, ma anche per fare «scouting» e reclutare volontari che si impegnino come personale di servizio quando, dopo l'estate, si riaprirà a regime. «A quel punto sarà un museo interattivo - spiega Jacopo -: costruiremo una scenografia con tanto di fari per permettere agli studenti di recitare, di sperimentare, di calibrare le luci. Vi saranno corsi per attori e anche tutto il materiale video già portato a Verona sarà trasformato in una serie di documentari strutturati a puntate: su questo stiamo trattando con la Rai. Insomma, saremo dei tutorial per le scuole e questa città avrà un ruolo importante nel circuito nazionale che creeremo».

Già, perché con questa «grande comune» della cultura, si rafforzerà anche il rapporto fra la stessa città e Dario Fo, già corteggiato da alcune grandi rassegne teatrali.

«Ma la vera questione resta la cultura - è la lezione del premio Nobel - quante volte ho sentito persone e politici usare

questa parola sgattaiolando dal vero senso della parola, senza esprimere cosa sia veramente, come si favorisce. Perché? Perché in certi casi è fastidiosa. Cultura non è solo il concetto del bello, cultura è intreccio con le vicende del tempo, cultura è inchiesta, è interrogarsi, è impegno sociale». Quello che Fo chiede che si crei attorno al suo archivio, mentre ringrazia il sindaco («Abbiamo superato le contraddizioni politiche e le ideologie») e ricorda i tempi in cui le sue rappresentazioni in Veneto erano «proibite» o creavano scandalo.

In sala gli applausi si alternano alle domande, agli interventi (alcuni molto accesi, come quello dell'editore Giorgio Bertani), alle autocandidature. Il tutto, dicono gli organizzatori, mentre dalle università europee fioccano le chiamate e le mail per reclamare le prime visite guidate all'archivio.

«Siamo onorati di avere qui il maestro - è l'intervento del sin-



Peso: 1-2%,5-45%

duco **Flavio Tosi** - ha dato il meglio di sé e ha sempre rappresentato al meglio l'Italia. Sono orgoglioso, come sindaco, che qui ci sia un museo-laboratorio a lui dedicato».

E fra le tante iniziative «interattive» che il premio Nobel ha in programma a Verona, ce n'è una che lo emoziona particolarmente, quella che stava progettando con Donato Sartori, mae-

stro della maschera padovano, che si è tolto la vita pochi giorni fa. «Ne avevo parlato con lui giusto qualche giorno prima del dramma - spiega - volevamo realizzare qualcosa insieme, qui, con le sue splendide maschere, sempre ammirate in tutto il mondo, tutto quello che la famiglia Sartori ha raccolto dalle più prestigiose botteghe. Io so-

no rimasto bruciato da questa notizia. Ma ora so che si potrà allestire quello che avevamo in mente».

Silvia Maria Dubois

La chiusura

Il museo è aperto fino a domenica, poi riaprirà a regime dopo l'estate, con nuovo materiale

Applaudito

Dario Fo con il figlio Jacopo: ieri il premio Nobel ha parlato dei suoi progetti culturali in Gran Guardia, insieme alle associazioni locali e agli studenti della città

Orari

- Musalab, l'archivio-laboratorio di Dario Fo e Franca Rame, è visitabile in via Santa Teresa, oggi dalle 10 alle 13 e dalle ore 14 alle 17; sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 19 (apertura straordinaria per il primo maggio). Poi chiuderà per alcuni mesi e riaprirà dopo l'estate con la nuova sezione interattiva e gli oggetti rimasti a Milano



Peso: 1-2%,5-45%

PRESENTATO IL MUSEO ARCHIVIO LABORATORIO

DARIO FO APRE LE PORTE ALL'ARTE DIFFUSA

Il Premio Nobel ha ripercorso oltre sessant'anni di storia del teatro

E' stato presentato nella sala convegni del Palazzo della Gran Guardia, dal premio Nobel **Dario Fo**, il nuovo Museo Archivio Laboratorio Franca Rame-Dario Fo, che ripercorre oltre sessant'anni di storia del teatro e della cultura italiana. Presente per l'occasione il sindaco **Flavio Tosi**, che ha sottolineato "la soddisfazione per la città di Verona di ospitare lo spazio espositivo di un artista come Dario Fo, una figura eclettica e geniale, unica nel panorama culturale italiano. Un grande regalo offerto al mondo, ricco d'arte, cultura e della storia di un'importante parte della mondo teatro italiano". Inaugurato lo scorso 23 marzo alla presenza del ministro dei Beni culturali **Dario Fran-**

ceschini, l'Archivio Rame-Fo, ospitato negli spazi dell'Archivio di Stato di Verona, costituisce un patrimonio di straordinaria rilevanza, composto da copioni, manoscritti, stesure progressive dei lavori svolti, disegni, dipinti, bozzetti, manifesti, libri, articoli, costumi, pupazzi, marionette, scenografie, locandine e fotografie di scena. Per valore artistico e ricchezza dei contenuti, il Museo Archivio è stato riconosciuto patrimonio culturale della storia italiana e dichiarato, nel 2015, "d'interesse storico particolarmente importante" da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. In occasione dell'inaugurazione è stata allestita una mostra, che presenta le opere

pittoriche di Dario Fo, oltre a manufatti artistici e arredi di scena. Il patrimonio artistico MusAlab Franca Rame-Dario Fo è anche centro internazionale di studi su arte e spettacolo. Il MusAlab è visitabile da lunedì a venerdì dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 14 alle 17; sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 19. Durante la conferenza il premio nobel Fo ha illustrato alle istituzioni culturali cittadine e al pubblico le finalità del MusAlab che, come egli stesso ha affermato, perseguono "... un'arte diffusa che arrivi ad aprire le porte di ogni città, usando il teatro e lo spettacolo per l'incontro e la conoscenza".



La presentazione del nuovo Museo Archivio Laboratorio Franca Rame-Dario Fo. GUARDA FOTO SU FACEBOOK



Peso: 97%

Presentato a Verona il «Museo Franca Rame-Dario Fo»

È stato presentato a Verona pubblico, nella sala convegni del Palazzo della Gran Guardia, dal premio Nobel Dario Fo, il nuovo *Museo Archivio Laboratorio Franca Rame-Dario Fo*, che ripercorre oltre sessant'anni di storia del teatro e della cultura italiana. Presente per l'occasione il Sindaco **Flavio Tosi**, che ha sottolineato «la soddisfazione per la città di Verona di ospitare lo spazio espositivo di un artista come Dario Fo». Per l'occasione allestita una mostra.



Peso: 4%

GRAN GUARDIA. Oggi

Dario Fo presenta alla città il «suo» museo

Oggi alle 11.30, nella sala convegni della Gran Guardia, il premio Nobel Dario Fo presenterà al pubblico il nuovo Museo Archivio Laboratorio Franca Rame-Dario Fo, che ripercorre oltre sessant'anni di storia del teatro e della cultura italiana. Sarà presente il sindaco **Flavio Tosi**.

Inaugurato lo scorso 23 marzo alla presenza di Dario Franceschini, ministro dei beni e delle attività culturali, l'Archivio Rame-Fo, ospitato negli spazi dell'Archivio di Stato di Verona, costituisce

un patrimonio di straordinaria rilevanza, composto da copioni, manoscritti, stesure progressive dei lavori svolti, disegni, dipinti, bozzetti, manifesti, libri, articoli, costumi, pupazzi, marionette, scenografie, locandine e fotografie di scena. Per valore artistico e ricchezza dei contenuti, il Museo Archivio è stato riconosciuto patrimonio culturale della storia italiana.

Oggi Dario Fo illustrerà alle istituzioni culturali e al pubblico le finalità del MusAlab che, come egli stesso ha affermato, perseguono «un'arte

diffusa che arrivi ad aprire le porte di ogni città, usando il teatro e lo spettacolo per l'incontro e la conoscenza». •



Il Premio Nobel Dario Fo



Peso: 8%

**DARIO FO IN GRAN GUARDIA
GIOVEDÌ, ALLE 11.30,
IL PREMIO NOBEL PRESENTA
IL MUSEO LABORATORIO**

Intitolato Franca Rame-Dario Fo ripercorre oltre sessant'anni di storia del teatro e della cultura italiana.



Peso: 1%

GIOVEDÌ ALLA GRAN GUARDIA

Dario Fo presenta il Museo laboratorio

Giovedì 28 aprile alle 11.30, alla Gran Guardia, il premio Nobel Dario Fo presenterà al pubblico il nuovo Museo archivio laboratorio Franca Rame-Dario Fo, che ripercorre oltre sessant'anni di storia del teatro e della cultura italiana. Sarà presente il sindaco Tosi.

Inaugurato lo scorso 23 marzo alla presenza dell'onorevole Dario Franceschini, Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e ospitato negli spazi dell'Archivio di Stato di Verona, costituisce un patrimo-

nio di straordinaria rilevanza, composto da copioni, manoscritti, stesure progressive dei lavori svolti, disegni, dipinti, bozzetti, manifesti, libri, articoli, costumi, pupazzi, marionette, scenografie, locandine e foto. Fo illustrerà alle istituzioni e al pubblico le finalità del MusAlab. Il museo è aperto da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Informazioni: Archivio di Stato, via Santa Teresa 12, 045/594580; archivioctfr@francarame.it; as-vr@beniculturali.it. ●



Peso: 6%

ARCHIVIO DI STATO. Fino al 1° maggio visite tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17, sabato e domenica 10-19

Il Museo Dario Fo da oggi apre al pubblico

Nato il 23 marzo, vigilia del novantesimo compleanno di Dario Fo, il Musalab, Museo Archivio Laboratorio Franca Rame Dario Fo, inaugurato negli spazi dell'Archivio di Stato agli ex Magazzini generali alla presenza del Premio Nobel e del Ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, da oggi apre al pubblico.

Il Musalab resterà aperto per un mese, da oggi al 1° maggio compreso da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17; sabato e domenica dalle 10 alle 19 (per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al numero 347.5748267).

L'archivio Fo-Rame costituisce un patrimonio di straordinaria rilevanza, composto da copioni, manoscritti, stesure progressive dei lavori svolti, disegni, dipinti, bozzetti, manifesti, copie di contratti, fatture, libri, articoli, costumi, pupazzi, marionette, scenografie, locandine e fotografie di scena. Questo ricchissimo insieme di beni culturali ha suggerito di sperimentare un nuovo approccio per la valorizzazione dell'archivio Fo Rame, che consentisse l'accesso non solo agli studiosi ma anche a un

pubblico più vasto. Per questo è stato offerto uno spazio negli antichi magazzini del grano, da poco restaurati dalla Fondazione Cariverona per ospitare l'Archivio di Stato, che consenta l'esposizione dei materiali e allo stesso tempo sia un laboratorio per promuovere iniziative e appuntamenti di rilevanza culturale e sociale anche con il mondo universitario e scolastico. •

Inaugurato dal Premio Nobel il 23 marzo, ospita copioni, dipinti, fondali abiti di scena e tanto altro



Una delle sale espositive del Museo Archivio Franca Rame Dario Fo



Dario Fo durante l'inaugurazione del Musalab



Peso: 24%

Contarsi

RIPA DEL NAVIGLIO

Cosa rallenta Beppe Sala nei sondaggi. La visibilità di Parisi.

Idee d'arte per pasquettari

L'ombra dei numeri inizia ad allungarsi sui candidati sindaco. I sondaggi della settimana scorsa (un Index Research per "Piazza Pulita") hanno allarmato

soprattutto Beppe Sala. Il candidato del Pd e della sinistra varia è sempre in vantaggio, ma con un 42 per cento non entusiasmante, contro il 35 per cento di Stefano Parisi, che veniva stimato più in basso al momento della sua discesa in campo. Il dato più interessante è che, all'inevitabile ballottaggio, la forbice tra i due si stringerebbe a soli 4 punti, 52 per cento contro 48. Si tratta, dicono gli analisti, di un primo dato di assestamento, mentre la campagna è ancora all'inizio e i candidati, soprattutto Parisi, da poco conosciuti. Ma il dato politico che preoccupa a sinistra è un altro. Appena risolta la grana della capolista della lista "arancione", sarà Daria Colombo, la signora Vecchioni già fondatrice dei Girotondi, lo scontro interno sulle liste è trasmigrato dalle parti della Compagnia delle opere. Beppe Sala non troverebbe per nulla disdicevole avere con sé un esponente importante di area ciellina - il nome è Massimo Ferlini - e con ciò la garanzia di un pacchetto di voti in libera uscita, poiché un'altra parte dei ciellini voterà Parisi, sostenuto tra gli altri da Maurizio Lupi. Apriti cielo, il fuoco di sbarramento è partito con una sventagliata di dichiarazioni, da Giuliano Pisapia spostandosi verso sinistra. Ma Beppe Sala sa che, mentre continua ad aleggiare sulla sua testa la minaccia di una lista di sinistra ostile al suo nome, anche gli spiccioli percentuali contano. Parisi ha un problema quasi opposto, ed è

quello di riuscire a emergere (vivo) e con un margine di autonomia dall'abbraccio festoso di alleati. Ieri era in città Giorgia Meloni, non paga dei disastri di Roma, a presentare la lista di Fratelli d'Italia che sosterrà Parisi. Ma tra manifesti 6x4 di Meloni e Gelmini e l'invadenza mediatica di Salvini, il candidato deve sbracciarsi per farsi vedere.

Le comunarie di riparazione dei grillini.

Il Movimento cinque stelle, o per meglio dire Gianroberto Casaleggio, ha deciso di ricorrere a un nuovo marchingegno regolamentare per trovare il proprio candidato. Ieri si sono svolte quelle che il blog di Beppe Grillo ha definito "primarie confermatrice". Ovverosia, attraverso il classico voto su piattaforma internetiana, i militanti sono stati chiamati a confermare il loro gradimento a Gianluca Corrado, che era arrivato terzo alle comunarie di novembre. Nel frattempo, com'è noto, la vincitrice Patrizia Bedori aveva gettato la spugna tra gli insulti mediatici e gli sgambetti del mitico "staff" e pure il secondo classificato, Livio Lo Verso, si era ritirato e addirittura aveva lasciato il Movimento. Avvocato di Lipari, 39 anni, Corrado alle consultazioni d'autunno aveva raggranellato 50 voti. Volendo parafrasare: poco vale poco.

Ieri Dario Fo ha compiuto novant'anni, grandi feste e omaggi mediatici al premio Nobel adottivo di Milano, con "serata di compleanno" al Piccolo Teatro. La notizia è però che Milano si è fatta scappare, causa distrazione?, l'archivio artistico del suo gran cittadino. Il museo-archivio "Franca Rame-Dario Fo", ha trovato casa a Verona, nella sede dell'Archivio di stato, con molta gioia di **Flavio Tosi** e la benedizione del ministro Dario Franceschini. Grandi polemiche tra assessori e uomini di cultura (Francesco Micheli, Philippe Daverio). Misteri buffi.

Cose pasquali da vedere a Pasquetta / 1.

Dopo il restauro e prima di tornare al Sacro Monte di Varallo - il "gran teatro montano" riscoperto da Giovanni Testori e che è una delle più incredibili creazioni d'arte pubblica e popolare del nord d'Italia, e non solo - il Castello Sforzesco ospita due statue che vale la pena

scoprire, a tutto tondo e isolate dal loro contesto. Un "Cristo" coronato di spine di Gaudenzio Ferrari, il grande maestro di Varallo, e il "Manigoldo", uno dei personaggi che conducono Gesù al Pretorio, nella Cappella XXXII. Dopo il Castello Sforzesco, dove resteranno solo fino al 3 aprile, faranno tappa fino all'8 maggio a Novate Milanese: nella Casa natale di Testori.

Cose pasquali da vedere a Pasquetta / 2.

Alla Villa Reale di Monza, che da poco tirata a lucido vale da sola una gita fuori porta, è arrivata (gli "eventi" di un solo quadro sono ormai una consuetudine nel sistema espositivo) la magnifica "Flagellazione di Cristo" di Caravaggio, in trasferta dal Museo di Capodimonte, giacché Caravaggio la dipinse a Napoli, nel 1607, durante la sua fuga da Roma dopo il celeberrimo omicidio. Dal buio, emergono tre "manigoldi" mentre stanno legando Gesù alla colonna. Ché "manigoldi" è il termine appropriato che nell'arte religiosa antica veniva affibbiato ai torturatori di Cristo. Fino al 17 aprile.

Cose (non) pasquali da vedere a

Pasquetta / 3. Ha inaugurato a Palazzo Reale la mostra "Umberto Boccioni - Genio e Memoria", nell'anno del centenario della morte del grande futurista che di Milano fece la sua città d'adozione. E' il grande evento artistico milanese della primavera, per la prima volta vengono riunite 280 opere, un corpus imponente che proviene da collezioni e dai musei cittadini. Vedere Boccioni e capire qualcosa della modernità, anche estetica, di Milano sono un tutt'uno. Fino al 10 luglio.

Maurizio Crippa



Peso: 17%

IL PROGETTO. Il giorno dopo l'inaugurazione la direttrice di «Musalab» Marisa Pizza spiega gli allestimenti ancora da completare tra sede espositiva e archivio

Museo Dario Fo, attori dal mondo in arrivo

«Subito dopo Pasqua il calendario delle aperture, in attesa del trasferimento di altro materiale da Milano. Poi laboratori con compagnie teatrali internazionali»

Alessandra Galetto

Il giorno dopo la grande festa, si comincia a lavorare. Un lavoro intenso che coinvolge una squadra numerosa per mettere insieme un programma di incontri e laboratori che coinvolgerà compagnie teatrali italiane e straniere, studiosi, accademie, scuole e università che parteciperanno alla fucina di arte, cultura e teatro del «Musalab Franca Rame Dario Fo», il museo archivio laboratorio inaugurato l'altro giorno dal Premio Nobel e dal ministro Franceschini nella sede dell'Archivio di Stato della nostra città, agli ex Magazzini generali.

«Il primo passo sarà naturalmente la comunicazione degli orari di apertura per il pubblico», spiega Marisa Pizza, direttrice del Musalab, che riusciamo a raggiungere al telefono mentre è impegnata a Milano per la serata che ieri il Piccolo Teatro ha dedicato a Dario Fo, in occasione

dei suoi 90 anni, compiuti proprio ieri.

APERTURA. «Per inaugurare il museo veronese alla vigilia del compleanno di Fo», prosegue, «abbiamo fatto i salti mortali, una vera corsa contro il tempo. Ce l'abbiamo fatta, ma ci sono ancora alcune questioni da definire. Così in questi giorni di vacanze pasquali metteremo a punto gli ultimi dettagli e subito dopo la Pasqua comunicheremo al pubblico giorni e orari di apertura: l'obiettivo è di riuscire a tenere aperto il museo tutti i giorni, la mattina o il pomeriggio. Saranno allora già funzionanti sia la postazione internet per la consultazione dell'archivio digitale che la postazione per la consultazione dei video: il museo raccoglie tutta la produzione teatrale di Dario Fo e Franca Rame in video».

In realtà ciò che è arrivato fino ad oggi a Verona è soltanto una parte dell'immenso archivio Rame Fo: si tratta dei materiali che erano conservati in Umbria, alla libera università di Alcatraz diretta da Jacopo Fo. Si attende ora

l'arrivo di tante altre scene, costumi, bozzetti, dipinti che si trovano nella casa milanese del Premio Nobel.

MOSTRA IN DIVENIRE. Così anche la collocazione dei materiali in questi giorni subirà qualche modifica. «Per poter contenere ed esporre in una mostra il museo archivio servirebbe una superficie di 2mila metri quadri, al momento ne abbiamo a disposizione circa 450», spiega ancora Marisa Pizza. «In seguito ad ulteriori lavori di recupero della sede veronese, è previsto così un allargamento della parte espositiva, che comunque non resterà fissa e immutabile nel tempo, ma, come nello spirito di questo museo laboratorio, potrà di volta in volta mutare in alcune sue parti, anche in relazione agli eventi ospitati».

IL MESTIERE DEL TEATRO. Lo ha del resto espresso chiaramente Dario Fo l'altro giorno illustrando il percorso espositivo: «Questo non vuole essere solo uno spazio dedicato alla conservazione di novant'anni di storia del teatro,

ma anche e soprattutto un luogo vivo, in grado di promuovere nuove idee, di avviare dibattiti, immaginare e sperimentare progetti, giocando con e per il teatro, per impararne il mestiere. Qui ci sono quadri che ho fatto a vent'anni e per i quali ancora nutro progetti, come questo su Federico Barbarossa: mi piacerebbe molto fare un intero spettacolo su Barbarossa, e magari cominciarlo proprio qui a Verona. Ma tutto aspetta solo di vivere: i fondi dedicati alla vita di San Francesco, i burattini e i pupazzi, i costumi di scena sono storia che vuole diventare futuro». •



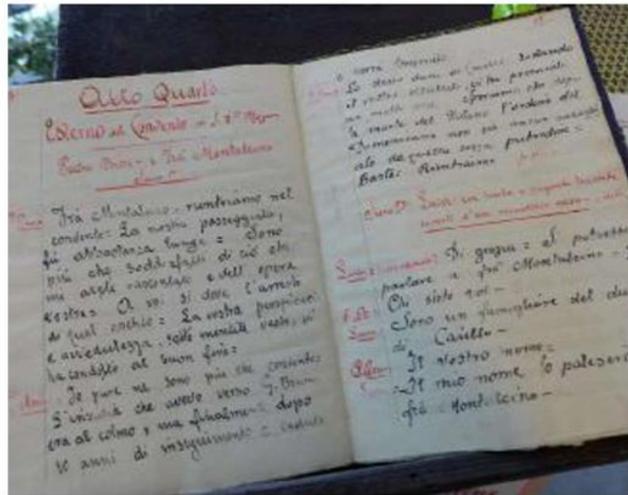
Peso: 50%



Dario Fo con il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini in una delle sale del «Musalab» agli ex Magazzini generali FOTO MARCHIORI



Due silhouette accolgono i visitatori all'ingresso del Musalab



Il manoscritto di uno dei copioni raccolti nell'archivio Fo-Rame



Peso: 50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

072-1114-080

EVENTO CULTURALE

**Agli ex Magazzini
l'archivio artistico
di Fo e Rame
Milano battuta**

GALETTO PAG 18

L'EVENTO. Aperto lo spazio che raccoglie la produzione del maestro

Fo: «Il mio museo sia un laboratorio di idee e cultura»

Agli ex Magazzini il patrimonio artistico del premio Nobel. Franceschini: «Abbiamo tenuto l'archivio in Italia, era nostro dovere. E questo sito è bellissimo»

Alessandra Galetto

Non soltanto uno spazio dedicato alla conservazione di un patrimonio eccezionale che racconta novant'anni della storia del teatro e della cultura italiana, ma anche e soprattutto un luogo vivo, di incontro e scambio, in grado di promuovere nuove idee, di avviare dibattiti, immaginare e sperimentare progetti, giocando con e per il teatro, per impararne così il «mestiere». Così il premio Nobel Dario Fo, che proprio oggi compie 90 anni, ha spiegato il senso che si augura possa assumere il nuovo «Musalab Franca Rame Dario Fo», il museo archivio laboratorio inaugurato ieri mattina nei locali dell'Archivio di Stato, in via Santa Teresa, agli ex Magazzini Generali.

Fo, accompagnato dal figlio Jacopo e affiancato dal ministro ai Beni culturali Dario Franceschini, è arrivato puntuale all'appuntamento, atteso dal sindaco Tosi e da tante

altre autorità cittadine, oltre che da tantissime persone desiderose di ascoltare l'artista. Tra questi, subito salutato da Fo con affettuosa amicizia, l'editore Giorgio Bertani, che per primo pubblicò le opere di quello che sarebbe diventato premio Nobel.

A sorprendere i tanti intervenuti, il bellissimo colpo d'occhio delle sale espositive dell'archivio Fo-Rame, che alle pareti mostrano disegni, dipinti, scenografie e bozzetti delle tante opere messe in scena o pensate dall'artista, ma anche quadri che vivono di vita propria, a prescindere dal palcoscenico, disegnati con tratto originale, verrebbe da dire con mano dotata della stessa geniale irriverenza mista a poesia e leggerezza che Dario Fo sa regalare quando si muove sul palcoscenico. L'archivio è davvero un preziosissimo laboratorio che annovera anche copioni, manoscritti, stesure progressive dei lavori svolti, copie di contratti, fatture, libri, articoli, e

ancora costumi, pupazzi, marionette, bozzetti, locandine e fotografie di scena. C'è una parte conservativa per lo sterminato numero di faldoni, e una espositiva per tutto quel che riguarda i lavori teatrali e pittorici, cui si aggiungono 40 bauli di costumi teatrali.

«Questo archivio è stato ideato e realizzato da mia madre, Franca Rame: me la ricordo che tra uno spettacolo e l'altro ritagliava articoli, schedava, conservava», ha spiegato il figlio Jacopo, tra i protagonisti del lavoro di allestimento. «In un Paese noto per le lungaggini e gli impacci burocratici, dobbiamo dire grazie per la solerte attenzione e la rapidità con cui questo archivio è stato realizzato».



Peso: 1-1%, 18-48%

«Quando qualche mese fa ho saputo dell'ipotesi che l'archivio lasciasse il nostro Paese, abbiamo cominciato subito a lavorare», ha spiegato il ministro Franceschini, in riferimento all'ipotesi che l'archivio venisse ospitato in Svezia, dato che anche Milano non si era mossa, perdendo questa straordinaria occasione. «Non so se abbiamo fatto in fretta, credo che abbiamo fatto soprattutto il nostro dovere», ha proseguito il ministro. «E se la scelta di Verona è dovuta al fatto che qui c'era questo bellissimo spazio recuperato a disposizione, sta di fatto che l'archivio torna in una città cui Fo è legato fin dai suoi esordi. Questo è comunque solo il primo passo: la conservazione. Ora dobbiamo lavorare per far sì

che questo patrimonio viva». «La nostra città è onorata di ospitare lo spazio espositivo di un artista come Dario Fo, una figura eclettica e geniale, unica nel panorama culturale italiano», ha ribadito Tosi. «La collocazione dell'archivio negli spazi degli ex Magazzini Generali, restituiti alla città grazie all'intervento di Fondazione Cariverona, è in assoluto la più adatta, visto che si trova all'interno di quello che si appresta a diventare Polo Culturale cittadino».

«Devo dire che ormai non ci credevo più che tutto il frutto del nostro lavoro, diciamo in sostanza la nostra vita trovasse un luogo in cui potersi aprire al pubblico», ha confessato Dario Fo. «Questo è davvero uno straordinario regalo

per il mio compleanno. Il mio desiderio era che l'archivio non venisse collocato in un luogo accessibile solo agli addetti ai lavori, ma in uno spazio fruibile da tutti, a partire dai giovani. Qui ci sono i fondali degli spettacoli, i costumi di scena, le maschere, i pupazzi, ci sono i miei quadri, quelli che dipingevo da ragazzo e quelli che dipingo oggi da vecchio: 2.500 tra tele e disegni. E non sono tutti. Chi viene qui può scoprire mille storie, ed è quello che desidero: che questo non sia un deposito ma uno spazio vivo di idee». •

Il ministro: «C'era il rischio che il materiale finisse in Svezia, dato che anche Milano non s'era mossa»

Tosi: «La città è onorata». L'artista: «Nel Paese delle lungaggini, stavolta tutto s'è fatto con rapidità»



Una delle sale agli ex Magazzini generali dedicate alla raccolta della produzione artistica di Dario Fo FOTO MARCHIORI



Peso: 1-1%,18-48%

Il premio Nobel

Ricordi di una vita,
Dario Fo regala
l'archivio a Verona

a pagina 13 **Dubois**



Il premio Nobel Inaugurazione con Franceschini. Costumi di scena, libri e quadri. «Tempi velocissimi»

Dario Fo regala il suo archivio a Verona, nasce «Musalab»

di **Silvia Maria Dubois**

Favole e cronaca. Tutta una vita, artistica e privata, a disposizione del pubblico, al civico 6 di via Santa Teresa. Già, perché alla fine *Johan Padan* è finito proprio nella tosiana Verona per raccontare la sua storia più importante, dopo anni in attesa di un alloggio della memoria meneghino. Da ieri, negli ex magazzini del grano oggi sede dell'Archivio di Stato, ha aperto ufficialmente il «Museo-laboratorio Franca Rame-Dario Fo». «Non ci speravo più» ha ripetuto alla vigilia dell'inaugurazione il Premio Nobel per la Letteratura, che oggi compierà 90 anni. «Ma sia chiaro, è lui che ci ha fatto un regalo» gli fa eco il ministro ai Beni culturali Dario Franceschini, ieri applaudito per i tempi record («In un Paese stranoto per le lungaggini», ha sottolineato lo stesso Fo) con cui ha realizzato l'impresa.

«C'è stata la possibilità di poter disporre di questi spazi

importanti dell'Archivio di Stato - si imbarazza il ministro - e volevamo fare in fretta. Verona è legata al maestro Dario Fo e quindi abbiamo scelto questa città, tutto qui. Abbiamo fatto il nostro dovere, recuperando gli anni perduti. Oggi è una grande festa».

Il secondo applauso arriva per Franca Rame, qui si emoziona anche Fo («il progetto di creare uno spazio che ci raccontasse è suo»), prima di abbracciare Giorgio Bertani, editore veronese fra i primi a pubblicare le sue opere, fra cui un'edizione di *Mistero buffo*. Fo accarezza il gigantesco *La figlia di papà*, un fondale coloratissimo alto quasi nove metri per sette. È l'opera che accoglie il pubblico nella sala centrale. Un impatto a tinte forti, pronto ad eccitare la curiosità per le sale adiacenti, fra quadri, odori di cipria e fumo che esce da decine di bauli colmi di costumi di scena, cuciti a mano da Pia Rame, sorella di Franca («le parure» ci tiene a precisare il drammaturgo, mentre tiene per mano la nipote), bozzetti delle locandine di spettacoli storici (dal *Non si paga!* del 1974 al *Diavolo con*

le zinne del 1997).

Ma anche marionette, premi, contratti, lettere, recensioni e un inestimabile archivio teatrale digitale, consultabile dai fan ma anche dagli avventori occasionali. E quello che ancora non c'è, arriverà presto.

«Aspettavamo da anni, io e Franca, uno spazio dove poter rovesciare tutti i nostri lavori e metterli a disposizione di attori, pittori, amanti della cultura - racconta il Premio Nobel -. In queste stanze troverete curiosità, anche storie proibite, troverete migliaia di racconti che vi possono arricchire. Ma sia chiaro: noi non volevamo un deposito. Vogliamo che questi oggetti si muovano, che stimolino nuove idee, proposte. Questo posto deve essere usato, bisogna farci teatro, dare



spazio al confronto».

Insomma, «Musalab», così è stato definito lo spazio, chiede ai suoi visitatori di giocare con copioni, costumi e il mestiere stesso del teatrante, non temendo la sperimentazione. Guai a chiamarlo museo, quindi: quello inaugurato ieri sarà un grande centro internazionale di studi sull'arte e sullo spettacolo. «Aiutatemi a raccontare la nostra storia, la storia del nostro Paese».

La serietà, d'altra parte, resta salda nei contenuti. Come in quelle opere che generosamente consegnano al publi-

co la parte più intima dell'artista: quell'anticlericalismo che si trasforma in favola laica potente e sfacciata si specchia nei quadri del Gesù che bacia una sordomuta o in quello dove ricostruisce la faccia ad una lebbrosa.

«La città è onorata e orgogliosa di ospitare questa figura geniale - è la chiosa del sindaco Flavio Tosi - questa sarà una presenza preziosa, il modo migliore per continuare a restituire questi spazi alla città in quello che sarà un grande

polo culturale cittadino». Anche se «dove c'è Fo, si entra subito in uno spazio extra territoriale» sorride il ministro.

Insieme

Dario Fo con Dario Franceschini



Sul web

Guarda la gallery su corriereedelve.neto.it



«Sono legato a questa città» Dario Fo all'inaugurazione del suo nuovo spazio (Fotoland)



Peso: 1-2%,29-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'INAUGURAZIONE

DARIO FO E BERTANI
AL NUOVO MUSALAB

Copioni, manoscritti, stesure progressive dei lavori svolti da **Dario Fo** e **Franca Rame**, disegni, bozzetti, dipinti, manifesti, copie di contratti, libri, articoli, costumi, pupazzi, marionette, scenografie, locandine e fotografie di scena. Tutto sarà custodito nel Musalab Franca Rame-Dario Fo, lo spazio - museo,

archivio, laboratorio - destinato a valorizzare l'archivio del premio Nobel per la letteratura e della moglie scomparsa Franca Rame. A ospitare il materiale è la nuova sede dell'Archivio di Stato di Verona, agli ex Magazzini Generali. Ieri mattina si è svolta l'inaugurazione alla presenza del ministro **Dario Franceschini** e

del sindaco **Flavio Tosi**. Dario Fo ha potuto reincontrare l'ex consigliere comunale **Giorgio Bertani**, primo editore di "Mistero buffo". *(Segue a pag. 2)*



Dario Fo e Giorgio Bertani

NELLA SEDE DELL'ARCHIVIO DI STATO

APRE MUSALAB FRANCARAME-DARIO FO

Inaugurato alla presenza del ministro Franceschini lo spazio dedicato al premio Nobel per la Letteratura. Tosi: "Siamo davvero onorati"

"Inaugurato il Musalab Franca Rame-Dario Fo. Lo spazio - museo, archivio, laboratorio - destinato a valorizzare l'archivio del premio Nobel per la letteratura e della moglie scomparsa Franca Rame, che è ospitato nella nuova sede dell'Archivio di Stato di Verona. "La nostra città è onorata di ospitare lo spazio espositivo di un artista come Dario Fo, una figura eclettica e geniale, unica nel panorama culturale italiano. La collocazione dell'archivio negli spazi degli ex Magazzini Generali, restituiti alla città grazie all'intervento di Fondazione Cariverona, è in assoluto la più adatta, visto che si trova all'interno di quello che si appresta a diventare Polo Culturale cittadino.

Ringrazio il premio Nobel **Dario Fo**, per aver voluto festeggiare questa giornata insieme a noi, e il ministro Franceschini, per aver permesso la realizzazione di questo progetto in tempi molto rapidi". Questo il commento del sindaco **Flavio Tosi**, intervenuto all'inaugurazione del museo- archivio alla presenza del ministro **Dario Franceschini**. Con loro, il presidente della Fondazione Cariverona, **Alessandro Mazzucco**, il presidente dell'Ordine degli ingegneri **Luca Scappini** e dei Commercialisti **Alberto Mion**. Non sarà un semplice museo dove trovare oggetti e documenti dall'altro valore storico e artistico, ma sarà uno spazio vivo dove organizzare iniziative ed eventi, per soddi-

sfare la curiosità dei cittadini e dei turisti oltre al desiderio di approfondimento degli studiosi. «C'è stata la possibilità - ha spiegato il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, di poter disporre di questi spazi importanti dell'Archivio di Stato e volevamo fare in fretta». «Verona - ha aggiunto - è legata al maestro Dario Fo e quindi abbiamo scelto questa città». «Dopo tutto dove c'è Dario Fo appartiene un po' a tutti, è territorio del mondo» ha concluso Franceschini.





Nella galleria fotografica l'inaugurazione dell'archivio "Dario Fo-Franca Rame".
GUARDA FOTO SU FACEBOOK





Inaugurata nei Magazzini del grano la raccolta dei materiali che documentano il lavoro suo e di Franca Rame

I 90 anni di Fo, Verona gli dona l'archivio

Massimo Rossignati

Quattordici anni fa il suo arrivo nel Veronese con "Mistero Buf-fo", considerato blasfemo, fu salutato da un "anatema" dell'allora parroco di Legnago e oggi vescovo di Verona, don Giuseppe Zenti. Ieri invece proprio la città di Verona ha recapitato al premio Nobel Dario Fo il regalo più gradito per il suo 90esimo compleanno, che ricorre oggi: il "Laboratorio-archivio Dario Fo-Franca Rame", aperto nei Magazzini del grano di Verona, in centro città, restaurati da Fondazione Cariverona per l'Archivio di Stato.

C'era anche il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, ieri mattina, a celebrare il compleanno e inaugurare col sindaco **Flavio Tosi** lo spazio di 450 metri quadrati che espone copioni, manoscritti, disegni, dipinti, bozzetti, manifesti, copie di contratti, fatture, libri, articoli, costumi, pupazzi, scenografie, locandine e foto di scena raccolte in tanti anni di carriera da Dario Fo e dalla moglie Franca, scomparsa nel 2013. Qualcosa come un milione di documenti e oggetti (comprese le fantastiche marionette della compagnia della famiglia Rame che si occupava di teatro di figura fin dal 1600) che l'Italia ha rischiato di perdere: l'anno scorso lo stesso Fo aveva infatti annunciato di voler lasciare tutto l'immenso archivio all'Accademia di Svezia. Que-

sto dopo il "tradimento" della sua Milano, città dalla quale, come ha raccontato ieri Fo a Verona «non è mai arrivata una proposta concreta e questo mi riempie di amarezza. La Palazzina Liberty che ospitava l'archivio e che avevamo restaurato a nostre spese, ci è stata data per alcuni anni e poi ci è stata tolta. E quando ho saputo della possibilità di portare tutto a Verona, sono stato felicissimo. Questa è una città a cui sono legato anche aver portato qui lo spettacolo su Maria Callas e poi la mostra dei miei quadri sempre a lei dedicati».

Ma Fo a Verona è legato anche per essersi arruolato qui 18enne tra i parà della Repubblica sociale. E dopo le vivaci polemiche con don Giuseppe Zenti, con tanto di documento in cui si invitavano i fedeli a non andare a teatro e annullamento dello spettacolo, Fo trovò proprio a Verona il primo editore sempre di "Mistero Buf-fo", Giorgio Bertani.

Della possibilità di portare qui il suo archivio, che è un vero e proprio museo, aveva parlato al sindaco Tosi il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, in occasione di una sua visita in città. «Verona è legata al maestro Dario Fo per tanti momenti della sua vita - ha spiegato il ministro - per questo abbiamo scelto questa città. Ringrazio il sindaco Tosi

per l'attenzione data a quest'operazione». «Verona è onorata di dedicare questo spazio espositivo a un artista come Dario Fo, figura eclettica e geniale, unica nel panorama culturale italiano - ha replicato Tosi - La collocazione dell'archivio negli spazi degli ex Magazzini Generali è in assoluto la più adatta, visto che si trova all'interno di quello che si appresta a diventare Polo Culturale cittadino».

Lo spazio sarà sia espositivo che conservativo, con tutti i documenti che saranno digitalizzati e messi in rete, disponibili per studiosi e appassionati di teatro. «È importante che questa struttura non diventi un transito - ha commentato lo stesso Dario Fo - ma che diventi un luogo di cultura e di incontro, soprattutto per i giovani. Per fare questo bisognerà lavorare sui documenti, variare la loro esposizione, proporre delle analisi e letture. Qui c'è di tutto: copioni teatrali, manoscritti inediti, fondali degli spettacoli, costumi di scena, recensioni e anche bolle di censura, come tanti miei quadri, censurati pure quelli, che ho dipinto da ragazzo e oggi da vecchio: 2.500 tra tele e disegni. Insomma, c'è la vita mia e di Franca, ed oggi sono felice, non ci speravo più di vedere mantenuto in Italia questo patrimonio».

© riproduzione riservata



INAUGURAZIONE Dario Fo nel nuovo archivio, col ministro Franceschini e il sindaco Tosi



Peso: 51%

L'EVENTO. Festa a Verona per il maestro che oggi compie 90 anni: in visione arte e letteratura

L'archivio Fo-Rame è un museo

E' stato inaugurato ieri a Verona il Museo laboratorio intitolato a Franca Rame e Dario Fo, che proprio oggi compie 90 anni. Lo spazio valorizza l'archivio dell'attore e scrittore premio Nobel per la letteratura e della moglie scomparsa nel maggio 2013 ed è ospitato nella nuova sede dell'Archivio di Stato. «C'è stata la possibilità - ha spiegato il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, intervenuto all'inaugurazione - di poter disporre di spazi importanti dell'Archivio e volevamo fare in fretta. Verona è legata al maestro Fo e quindi abbiamo scelto questa città». Il laboratorio-museo contiene copioni, manoscritti, stesure dei lavori svolti da Dario Fo e Franca Rame, disegni, bozzetti, dipinti, manifesti,

copie di contratti, libri, articoli, costumi, pupazzi, marionette, scenografie, locandine e fotografie di scena. All'inaugurazione anche il sindaco Tosi. «È importante che questo non diventi un transito - ha dichiarato Fo - ma che rimanga a lungo e soprattutto bisogna variarne i contenuti. Bisogna inventare ogni mese cose sempre cose diverse affinché il pubblico partecipi come fosse una festa ogni volta che viene qui». L'iniziativa ha un occhio di riguardo per i giovani: «Non solo c'è la possibilità di sfogliare, ma soprattutto trovare spazi in modo che possano lavorare vicino a noi. È un centro internazionale di studi su arte e spettacolo per promuovere idee, per immaginare, scambiare e sperimentare progetti» ha concluso Fo. L'archivio è stato ideato e realizzato da Fran-

ca Rame che lo ha e reso disponibile online già dal 1995: già destinato da Fo all'Accademia di Svezia, è stato riconosciuto patrimonio culturale della storia italiana e dichiarato d'interesse storico da parte del Mibac. •



Lo scrittore e attore Dario Fo con il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. FOTO MARCHIORI



Peso: 19%

INAUGURAZIONE

**Franceschini
a Verona
tra Dario Fo
e Arena**

Da ieri Verona ha il Musalab "Franca Rame-Dario Fo", spazio destinato a valorizzare l'archivio del premio Nobel per la letteratura e della moglie Franca Rame, ospitato nella nuova sede dell'Archivio di Stato di Verona. «C'è stata la possibilità» ha spiegato il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, all'inaugurazione «di poter disporre di questi spazi importanti dell'Archivio di Stato. Verona è legata al maestro Dario Fo e quindi abbiamo scelto questa città». Il laboratorio-museo contiene co-

pioni, manoscritti, stesure progressive dei lavori svolti da Dario Fo e Franca Rame, disegni, bozzetti, dipinti, manifesti, copie di contratti, libri, articoli, costumi, pupazzi, marionette, scenografie, locandine e fotografie di scena. L'inaugurazione è av-

venuta alla vigilia del novantesimo compleanno di Fo. «È importante che non diventi un transito, una cosa tanto per gradire» ha detto Fo «ma che rimanga a lungo e soprattutto bisogna inventare ogni mese cose, sempre cose diverse affinché il pubblico partecipi come fosse una festa ogni volta che viene qui».

A margine dell'inaugurazione, il ministro ha parlato anche della possibile copertina dell'Arena, per cui il sindaco Flavio Tosi ha recentemente lanciato un bando: «Non ho una preclusione assoluta» ha detto. «C'è un'attenzione per la delicatezza del luogo, vediamo questo concorso di idee». Per quanto riguarda invece le rorse per le fondazioni lirico-sinfoniche, ha assicurato che «ogni anno sono 180 milioni di risorse che vengono

messi a disposizione, e ci sono anche risorse per le Fondazioni in crisi. La Fondazione Arena di Verona ha fatto domanda per entrare in questo percorso. Per entrarci bisogna rispettare dei criteri del piano di risanamento».



Dario Fo ieri a Verona



Taglio del nastro con Franceschini



Peso: 14%

IRICORDI. La realizzazione dell'archivio Fo-Rame è l'ultimo tassello di un lungo rapporto

Da Mistero Buffo allo sgombero del teatro, il legame con Verona

L'amicizia con Bertani che pubblicò l'opera contestata. L'editore: «Per portarne 1.500 copie a Mantova, finii con l'auto nel Mincio»

Dario Fo e Verona, un legame iniziato molti anni fa e che oggi trova un nuovo tassello, con la realizzazione dell'Archivio Fo Rame negli spazi recuperati degli ex Magazzini generali. Tra l'altro a Dario Fo venne consegnato al Teatro Romano il premio Renato Simoni nel 1990.

Ad attendere Fo al suo arrivo, ieri mattina, tra i primi c'era l'editore Giorgio Bertani, amico di Fo dagli anni Sessanta quando, con la lungimiranza e il fiuto che di Bertani editore è sempre stato proprio, pubblicò per primo in Italia alcuni scritti del futuro Premio Nobel per essere ancora il primo a pubblicare nel 1973 «Mistero Buffo», il famoso spettacolo rappresentato per la prima volta nel

1969.

«Ho un ricordo molto vivo di uno dei primi spettacoli fatti a Verona», ricordava ieri Fo. «Mi pare che fossimo al Teatro Nuovo, fatto sta che fummo bloccati dalla polizia, per una questione tra l'altro di poco conto. Ci fecero sgomberare e allora trovammo modo di fare comunque lo spettacolo, su un grande prato all'aperto: ci fecero un bel regalo, dato che dai 300 spettatori del teatro chiuso arrivammo, all'aperto, ad averne cinquemila».

«Incontrai Dario a teatro», racconta Bertani. «Mi ricordo che gli regalai uno dei primi libri sul femminismo che avevo appena stampato, realizzato con Lidia Menapace. Nacque una bella amicizia e nel '68 pubblicai uno suo pri-

mo testo, poi ci fu l'avventura al Ristori per alcuni anni. Mi ricordo anche che una volta Dario stava mettendo in scena il Mistero Buffo a Mantova e io stavo andando in auto a portare le copie del testo che avevo stampato: c'era una nebbia terribile e finii nel Mincio, e con me anche la maggior parte di quelle 1.500 copie che trasportavo, Miracolosamente se ne salvarono poco più di 200 che con

un passaggio da parte di un contadino riuscii comunque a portare a Mantova».

Ecco, piccola storia emblematica dei tempi fatti di passione. Una passione che, a 90 anni, è ancora così viva in Dario Fo, anche quando parla del suo nuovo libro appena uscito, «Dialogo con Dio», e

ne racconta alcune parti e allora accade che è davvero, subito, teatro. ● A.G.



Dario Fo tra il ministro Franceschini e il veronese Giorgio Bertani, il primo editore di Mistero Buffo



Peso: 27%

«A volte sindaci “reazionari” ci fanno belle sorprese»

«**R**ingrazio il ministro e tutti voi per il ribaltone. Non ci speravo più». L'archivio Franca Rame-Dario Fo da ieri ha una dimora.

Per anni ha atteso uno spazio della memoria a Milano, invece ora glielo offre Verona: dimostrazione che i colori politici non hanno nulla a che fare con la lungimiranza culturale?

«Certamente. Lo ripeto da una vita, è solo quella che fa testo. Spesso ci sono amministratori che crediamo reazionari, gnucci senza una coscienza civica e che poi ci fanno invece sorprese bellissime. Mentre altri, che si professano democratici da sempre, poi sono i primi a celebrare matrimoni di compromessi o a non dimostrarsi lungimiranti. Purtroppo, devo dire che capita più il secondo caso che il primo. Ma quando qualche realtà ci stupisce positivamente è stupendo, dà sollievo».

Quale è l'opera presente in questo spazio a cui tiene di più, quella da cui si è staccato con maggiore difficoltà?

«Qui ci sono più di duemila oggetti, non saprei cosa scegliere, nel senso che per me sono tutti importanti, hanno tutti un significato preciso, un ricordo definito. Ma forse c'è un dipinto che mi resta dentro: quello del Gesù che ba-

cia sulla bocca una sordomuta. Lei così scopre che le sue orecchie possono iniziare ad udire dei suoni. E sa che fa? Grida di gioia e poi corre dal marito che l'aspetta nella sala dei matrimoni e gli dice: "Ora posso dirti che ti amo". E glielo urla».

Cosa la lega a Verona?

«Qui rappresentai lo spettacolo su Maria Callas, è una città che amo, con tanti ricordi. Oggi ho visto anche uno dei miei primi editori».

Non solo passato: questo sarà uno spazio per i giovani e il futuro, giusto?

«Qui non vi sarà solo la possibilità di sfogliare, ma soprattutto di trovare degli spazi in modo che si possa lavorare. Questo è un centro internazionale di studi su arte e spettacolo per promuovere nuove idee, per immaginare, scambiare e sperimentare progetti».

S. M. D.



OK

Giorgio Bertani

Giornata indimenticabile per l'ex consigliere comunale che ha presenziato all'inaugurazione del museo archivio di Dario Fo, di cui è stato il primo editore.



Peso: 4%

22/03/2016

2 articoli

- Prima Pagina
- L'archivio di Fo in Svezia? No, a Verona = A Verona l'archivio di Dario Fo che il Nobel voleva donar...

MARTEDI 22 MARZO 2016 - ANNO XV - N.69

REDAZIONE: Via della Valverde, 45 - 37122 Verona - Tel 045 - 80591 - Fax 045 - 8030137 E-mail: corriereverona@corriereverona.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Il concerto
Il principe e il re:
De Gregori omaggia
Dylan al Romano

a pagina 22



Calcio
«Non siamo da A»
Un caso le accuse
di Toni all'Hellas

a pagina 19



Volley
Finale europea
e campionato, Gian:
ci giochiamo tutto

a pagina 19 Fontana

OGGI 15°C
Parti nuvole
Vento: E 7 km/h
Umidità: 60%

MER	GIO	VEN	SAB
7/15	9/15	4/14	5/15

Del tempo: Servizio Meteorologico Nazionale

CORRIERE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO e altre edizioni: Vicenza - Bassano, Venezia - Mestre, Padova - Rovigo, Treviso - Belluno

corriere@veneto.it

Quale autonomia LE REGIONI LA POLITICA E I CONFINI

di Corrado Poli

Rinviare in una macroregione Trentino, Alto Adige, Friuli, Venezia Giulia e Veneto è in linea con quanto avviene in Europa e in altre regioni italiane. Il processo è problematico e richiede riflessioni che vanno oltre la sola convenienza economica. Lo statuto speciale per il Veneto rappresenta una precondizione da cui è irrealistico prescindere così come la conservazione delle autonomie delle altre due regioni. Per questo il rifiuto pregiudiziale con cui s'è espresso il Consiglio del Friuli Venezia Giulia costituisce un atteggiamento sbagliato e provinciale.

I confini delle attuali Regioni non furono disegnati né sulla base di considerazioni storico-culturali né con criteri di efficienza. Essi ripetono grossomodo il disegno dei compartimenti statistici definiti nel 1863 poco dopo la formazione del Regno d'Italia. Si seguirono un po' a caso i limiti di vecchi stati o province. Nel 1948 furono sostanzialmente recepiti dalla Costituzione ancora una volta senza pensarci troppo. Non si affrontò un discorso di efficienza né di corrispondenza a unità storico-culturali. Per affrontare con rigore il tema della macroregione e dell'autonomia è invece necessario prendere in considerazione (a) la storia e la geografia dei territori, (b) il contesto geopolitico europeo e (c) la rappresentanza politica della nuova regione. Quanto al primo punto, la macroregione del nord-est ha le carte in regola per riconoscersi in un'unità regionale autonoma radicata nella storia e nella cultura.

continua a pagina 5

La tragedia della Catalogna Laureata a Padova



Elisa studentessa nel pullman della morte Era in Spagna da soli venti giorni

PADOVA «Quattro giorni alla partenza da Padova». Iniziava così il post pubblicato il 20 febbraio scorso su Facebook e corredato da una foto con gli scatorini pronti per il trasloco da Elisa Valent, studentessa al Bo, 25 anni, è una delle tredici studentesse (sette sono italiane) morte a bordo del pullman che alle 6 di domenica si è ribaltato a Frejinals, in Spagna. Elisa, che avrebbe compiuto 25 anni il 28 marzo, era friulana di Venzone.

alle pagine 10 e 11 Nicolussi Moro

IL RITRATTO Aveva sconfitto la leucemia

VENZONE (UDINE) Elisa Valent era una ragazza che aveva combattuto mille battaglie.

a pagina 11 Zambon

Il recupero Il sindaco Tosi: la proposta è affascinante

Il nuovo Arsenal tra cupole in vetro e passerelle sospese

Italiana Costruzioni, project da 44 milioni

VERONA Progetto da 44 milioni, concessione quarantennale, e soprattutto recupero e ristrutturazione con aspetti «spettacolari». Il nuovo project di Italiana Costruzioni (definito «affascinante» da Tosi) prevede cupole in vetro e acciaio nel corpo centrale e una audace passerella sospesa.

a pagina 2 Aldegheri

VERTENZA IRRISOLTA Vigili urbani, accordo fallito Oggi assemblea

a pagina 5

MULTIUTILITY Venturi rilancia la fusione «AgsM-Aim, poi la Borsa»

di Enrico Presazzi

VERONA Multiutility: torna d'attualità l'ipotesi fusione tra Agsm e Aim. Con la possibilità di approdare anche alla quotazione in Borsa. Il presidente di Agsm, Fabio Venturi, conferma: «È iniziato un percorso di avvicinamento notevole con Aim». E l'obiettivo «è quello di poter essere ancora più competitivi di fronte ai colossi del settore. Il punto di forza nostro e dei vicentini è quello della forte territorialità: noi siamo immediatamente identificabili nelle nostre aree di riferimento, se sbagliamo, il cliente sa benissimo dove trovarci».

a pagina 17

Morte in fabbrica per uno pneumatico

Scoppia la gomma, investe e uccide operaio

SAN BONIFACIO Incidente mortale sul lavoro, verso le 15, alla Danese Calcestruzzi di viale delle Fontanelle a San Bonifacio. Per cause in corso d'accertamento da parte dei carabinieri e dei tecnici dello Spisal un operaio di 53 anni, Graziano Garzon, è morto per lo scoppio del pneumatico di un camion. Sul posto è arrivata un'automedica del 118, ma per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Garzon, parente dei proprietari della fabbrica, lascia moglie e due figlie.

a pagina 7

IL FENOMENO E I DATI Criminalità, raddoppiati i beni confiscati



VERONA Raddoppiati in due anni. Sono i beni confiscati alla criminalità, organizzata o meno, nella provincia di Verona. Erano 23 due anni fa, sono 54 al 31 dicembre scorso. I dati fanno riferimento all'agenzia nazionale sui beni confiscati. L'analisi del prefetto Mulas: «Solo così si colpisce la malavita».

a pagina 9 Petronio

UN LIBRO PER
COMPNDERE
LO SCANDALO
FIFA
E IL FUTURO
DELLA
FEDERAZIONE

**UNA FIFA
DEL
DIAVOLO**

DAL 4 MARZO
IN EDICOLA A € 6,90*

DISPONIBILE
IN E-BOOK

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

L'archivio di Fo in Svezia? No, a Verona

L'annuncio di Franceschini, che lo inaugurerà domani in compagnia del premio Nobel

VERONA L'anno scorso, Dario Fo aveva annunciato l'intenzione di lasciare tutto il suo immenso archivio all'Accademia di Svezia. Non sarà così: l'archivio Dario Fo-Franca Rame, frutto in larga parte del minuzioso e certosino lavoro della moglie del premio Nobel, scomparsa nel 2013, resterà parte del patrimonio italiano. Aprirà infatti domani a Verona, nei locali dell'Archivio di Stato, agli ex magazzini generali, inaugurato dal ministro Franceschini con lo stesso Fo.

a pagina 3 Corazza



IL PIANO DELLA FONDAZIONE Arena, oggi la risposta dei lavoratori

VERONA Questa mattina l'assemblea dei lavoratori della Fondazione Arena, in serata la riunione del Consiglio di Indirizzo. Passa da questi due momenti il futuro del teatro e, forse, del Festival lirico estivo.

a pagina 3 Nottegar

Ermitage Bel Air
MEDICAL HOTEL
Alipio - Tel. 045 8051010

TRAUMI - INTERVENTI CHIRURGICI
La Soluzione completa per un rapido Ritorno alla Vita Attiva.
La comodità di una Residenza Alberghiera sicura e accessibile.
La sicurezza di un Centro Medico di Riabilitazione Fisica.

Numero Verde Gratuito 00800 15112006
www.ermitagehotel.it - www.medicalhotel.it

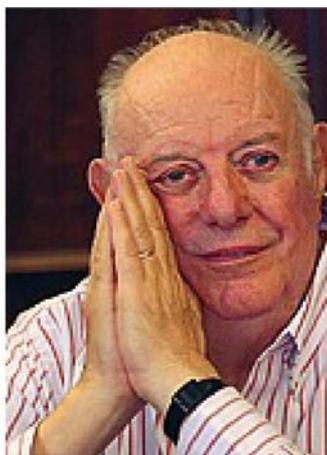
L'archivio di Fo in Svezia? No, a Verona

L'annuncio di Franceschini, che lo inaugurerà domani in compagnia del premio Nobel

VERONA L'anno scorso, Dario Do aveva annunciato l'intenzione di lasciare tutto il suo immenso archivio all'Accademia di Svezia. Non sarà così: l'archivio Dario Fo-Franca Rame, frutto in larga parte del minuzioso e certosino lavoro della moglie del premio Nobel, scomparsa nel 2013, resterà parte del patrimonio italiano. Aprirà infatti domani a Ve-

rona, nei locali dell'Archivio di Stato, agli ex magazzini generali, inaugurato dal ministro Franceschini con lo stesso Fo.

a pagina 3 **Corazza**



A Verona l'archivio di Dario Fo che il Nobel voleva donare alla Svezia

Domani inaugurazione agli ex Magazzini generali con Franceschini

di **Alessio Corazza**

VERONA L'anno scorso, Dario Do aveva annunciato l'intenzione di lasciare tutto il suo immenso archivio all'Accademia di Svezia, per realizzare un museo interattivo, «un modo teatrale alla Disneyland». Pare fosse già disponibile un grande fienile di 400 metri quadri, completamente restaurato, allo scopo. Non sarà così: l'archivio Dario Fo-Franca Rame, frutto in larga parte del minuzioso e certosino lavoro nel corso di decenni della moglie del premio Nobel, scomparsa nel 2013, resterà parte del patrimonio italiano. Aprirà infatti domani a Verona, nei locali dell'Archivio di Stato, agli ex magazzini generali, di proprietà di Fondazione Cariverona.

Lo ha annunciato, a sorpre-

sa ieri, il ministro ai Beni Culturali Dario Franceschini, vero regista dell'operazione, come racconta il figlio di Dario Fo, Jacopo: «Si è preso a cuore questa iniziativa, ha individuato la struttura e l'ha resa funzionale alla conservazione dei materiali, con locali ad atmosfera controllata. È la prima volta che un governo si interessa del lavoro dei miei, la mia famiglia non ha mai ricevuto né aiuti né sovvenzioni». Sarà presente lo stesso Franceschini a tagliare il nastro, e sarà presente anche Dario Fo, che festeggerà così il prossimo compimento dei 90 anni (il 24 marzo).

Sono molti i legami di Dario Fo con Verona, antichi e recenti. Fu un editore veronese, Giorgio Bertani, a pubblicare

tra i primi i suoi testi. Dopo il Nobel per la letteratura nel 1997, fu un'impresa con sede a Verona, Volkswagen Italia, a sponsorizzare il progetto del Nobel dei disabili, che portò all'acquisto di 37 pulmini. Ancora a Verona, grazie all'intercessione di Gianmarco Mazzi (già a capo di Arena Extra) si è svolta negli scorsi mesi (a Palazzo Forti, sede del museo



Peso: 1-7%,3-33%

dell'opera) la mostra con i dipinti dello stesso Dario Fo dedicati a Maria Callas.

L'archivio è composto da un insieme di copioni, manoscritti, stesure progressive, disegni, dipinti, bozzetti, manifesti, copie di contratti, fatture, libri, articoli, costumi, pupazzi, marionette, scenografie, locandine e foto di scena, di cui solo una parte sarà esposto in una mostra permanente. Un patrimonio, spiegano dal ministero, che «ha suggerito di sperimentare un nuovo approccio che consentisse l'accesso non solo agli

studiosi, ma anche a un pubblico più vasto». «L'idea è di creare una struttura che crei eventi, incontri, corsi, cercheremo di portare a Verona tutta la nostra esperienza di teatro - dice Jacopo Fo - Ci piacerebbe molto, in particolare, lavorare con le scuole». «Auspico che questa iniziativa possa essere una opportunità per gli studiosi e appassionati di una figura importante della cultura italiana, qual è il Premio Nobel», dice il presidente di Fondazione Cariverona, Alessandro Mazzucco.

Una cosa è certa: con l'arrivo

dell'archivio Dario Fo-Franca Rame, gli ex magazzini generali diventano in parte quel polo culturale che dovevano essere in origine, prima di diventare - per esigenze economiche - sede di ordini professionali (ingegneri, architetti), di banche (Unicredit), servizi (Ulss 20) e insediamenti commerciali (Eataly).

Il luogo

● L'archivio Dario Fo-Franca Rame troverà posto nei locali dell'Archivio di Stato, in uno degli stabili degli ex magazzini generali restaurati da Fondazione Cariverona. Verrà inaugurato domani, alla presenza del ministro Franceschini



Peso: 1-7%,3-33%